

Il pasticciaccio della sindaca e Marra fra chat, bugie e nomine pilotate

> Raggi indagata: abuso d'ufficio e falso. Promosse il fratello senza confronto con altri candidati

**MARIA ELENA VINCENZI
GIUSEPPE SCARPA**

SONO DUE le conversazioni che incastrano la sindaca Virginia Raggi e che hanno convinto la procura di Roma a convocarla e a iscriverla nel registro degli indagati con l'accusa di abuso d'ufficio e falso per la nomina di Renato Marra a capo della direzione Turismo. Conversazioni acquisite dai carabinieri di via In Selci e agli atti dell'inchiesta che vede Marra accusato di corruzione insieme al costruttore Scarpellini. Quella in cui la prima cittadina se

prende con il suo fedelissimo ex capo del personale Raffaele Marra (in carcere dal 16 dicembre per corruzione) che non le ha comunicato l'aumento di stipendio di 20 mila euro l'anno che il nuovo incarico avrebbe garantito al fratello, fino ad allora vigile urbano. «Questa cosa dello stipendio me la dovevi dire, mi mette in difficoltà», avrebbe scritto Raggi, infuriata, al suo braccio destro. Per i magistrati sono la prova che quella promozione è stata fatta su input dell'allora numero uno del personale che, infatti, è indagato con lei per l'abuso d'ufficio.

A PAGINA II

Lo strapotere di Marra le bugie sul suo ruolo le verità degli sms Ecco le accuse a Raggi

Il fedelissimo scrisse al fratello rivendicando il merito della promozione con aumento. Inutile la revoca in extremis lunedì il faccia a faccia con i pm

Per la contestazione di falso è determinante la firma sull'atto per l'Anticorruzione

**MARIA ELENA VINCENZI
GIUSEPPE SCARPA**

SONO due le conversazioni che incastrano la sindaca Virginia Raggi e che hanno convinto la procura di Roma a convocarla e a iscriverla nel registro degli indagati con l'accusa di abuso d'ufficio e falso per la nomina di Renato Marra a capo della di-

rezione Turismo. Conversazioni acquisite dai carabinieri di via In Selci e agli atti dell'inchiesta che vede Marra accusato di corruzione insieme al costruttore Scarpellini. Quella in cui la prima cittadina se la prende con il suo fedelissimo ex capo del personale Raffaele Marra (in carcere dal 16 dicembre per corruzione) che non le ha comunicato l'aumento di stipendio di 20 mila euro l'anno che il nuovo incarico avrebbe garantito al fratello, fino ad allora vigile urbano. «Questa cosa dello stipendio me la dovevi dire, mi mette in difficoltà», avrebbe scrit-

to Raggi, infuriata, al suo braccio destro. Per i magistrati sono la prova che quella promozione è stata fatta su input dell'allora numero uno del personale che, infatti, è indagato con lei per l'abuso d'uffi-



cio. Non è tutto. Il procuratore aggiunto Paolo Ielo e il pubblico ministero Francesco Dall'Olio le contesteranno anche una seconda conversazione, quella in cui i due fratelli Marra parlano della nuova posizione: Raffaele spiega entusiasta a Renato i vantaggi di quella promozione, anche in termini economici. A dimostrazione del fatto che non solo l'ex capo del personale non si è astenuto dalla nomina e dall'intera procedura come invece prescritto dal codice di comportamento del Campidoglio, ma che, anzi, avrebbe sponsorizzato la promozione del fratello.

IL FALSO

Era l'accusa più temuta. Raggi sperava di scongiurarla in tutti i modi e di cavarsela con il solo abuso d'ufficio. Anche perché il falso è reato più grave (la pena va da tre a dieci anni). Non ce l'ha fatta. Le dichiarazioni rese alla responsabile anticorruzione del Campidoglio, Mariarosa Turchi, non le lasciano scampo. Nei giorni successivi all'arresto di Marra, messa sotto accusa per la nomina del fratello, la sindaca aveva detto di essere stata lei a decidere quella promozione a capo del dipartimento Turismo. Di avere agito in piena autonomia, senza alcuna ingerenza dal capo del personale che aveva solo fatto da passacarte. Nel disperato tentativo

di salvare il suo ex braccio destro, ha finito per incastrare se stessa. Perché come dimostrano diversi atti dell'inchiesta che vede indagato Marra per corruzione, lui non solo non si è astenuto dall'intera procedura, ma, anzi, ha caldeggiato il fratello. Era stata proprio l'Anac a parlare di «conflitto di interessi» nella nomina di Renato Marra e a stigmatizzare come la sindaca ne fosse consapevole.

L'ABUSO D'UFFICIO

Virginia Raggi avrebbe procurato a Renato Marra un ingiusto vantaggio forzando la procedura. Cosa piuttosto chiara visto che il fratello del suo capo del personale avrebbe guadagnato ventimila euro in più al mese nella nuova mansione. E anche in questo caso, i pm hanno diverse cose da chiedere alla sindaca grillina. Innanzitutto il fatto in sé: perché lo stipendio è noto. Poi c'è il nepotismo: Marra fratello sapeva dei privilegi e insisteva perché fosse il suo familiare ad avere quell'incarico. Per di più, secondo la procura, la prima cittadina non avrebbe fatto alcuna valutazione comparativa rispetto agli altri curricula. E a nulla è servita la revoca, fatta in extremis la settimana scorsa, di quell'incarico. Estremo tentativo di non finire nei guai. Inutile: lunedì prossimo la sindaca siederà davanti ai pm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPUNTI

Gli uffici

LA ROTAZIONE

Nell'organigramma della dirigenza comunale, Raffaele Marra promuove il fratello Renato alla guida del Turismo

Il parere

L'ANAC

L'ufficio di Raffaele Cantone ravvisa il conflitto di interesse di Marra nell'atto delle nomine firmato da Raggi



Raffaele Cantone guida l'Anac

La difesa

LA RESPONSABILITÀ

La sindaca sostiene di aver deciso in totale autonomia così però si espone alla contestazione di falso e abuso

La firma

LE CONTESTAZIONI

Aver firmato l'atto in cui rivendica la scelta di Renato Marra portano all'accusa di falso, la nomina quella di abuso